



Franco Nanni
Psicologo scolastico



LEGGI
PSICOLOGIA E SCUOLA
www.psicologiaescuola.it

Se la classe è un campo di gara



La maestra Anna siede assorta nel laboratorio con lo sguardo fisso in un punto indefinito. Pensa a una discussione che ha sostenuto con la classe poche ore prima, e alle sue motivazioni: “Che dramma questi bambini così competitivi, non mi piace che diano importanza solo alla valutazione ricevuta! Pretenderebbero voti numerici anche quando non sono previsti, vogliono misurare e misurarsi, come se la scuola fosse un campo di gara dove l'unica cosa che conta è vincere o perdere! Sembra non gli importi nulla di imparare, vogliono solo darsi addosso e ridere degli errori e degli insuccessi altrui...”

PER SAPERNE DI PIÙ

▪ Del Rey, A. (2018). *La tirannia della valutazione*. Milano: Eléuthera.

MESSAGGI IMPLICITI

La sua voce interiore la sorprende e la fa sobbalzare.

- Stai ancora pensando al tuo momento di rabbia di prima, vero?
- Già. Mi sento così impotente di fronte a questa situazione...
- Non è facile modificare tutto questo, ma credo proprio tu debba iniziare cambiando punto di vista. Tu osservi il comportamento degli alunni e dici che sono competitivi. Osservando un pugile sul ring diresti di lui che è un violento?
- No, che c'entra, non posso sapere che persona è fuori da lì. Se combatte sul ring è ovvio che deve dare pugni.
- Ah, e non potrebbe essere che per i tuoi scolari sia semplicemente ovvio agire così perché sono a scuola?

– Eh, ma la scuola non è un ring!

– Certamente, ma che cosa è invece? Quali segnali fanno capire ai bambini cosa sia la classe, e la scuola nell'insieme? È un campo di gara dove competere per ottenere qualcosa riservato ai primi classificati, o è piuttosto simile a un pullman che trasporta tutto il gruppo verso la vita e il domani?

– Oh, non so che cosa glielo fa capire.

– Nel primo caso ricevono subdolamente un messaggio: non tutti arriveranno alla meta, datevi da fare, o resterete indietro! Diventa quindi altamente drammatico sapersi tra i primi o tra gli ultimi. Nel secondo, invece, è sottinteso che l'arrivo è per tutti. A nessuno verrebbe in mente che l'essere seduto nelle prime file del pullman implichi in qualche modo una vittoria, e chi siede dietro non teme certo per questo di non arrivare!

– Ma certamente, io voglio una classe così, non un'arena... altrimenti perché mi arrabberei tanto?

– La vuoi, certo, ma non puoi avercela solo con la volontà, perché ovunque, anche se non te ne accorgi, si insinua l'idea che il mondo contenga risorse scarse, che non bastano per tutti, e che la vita consista nel competere per accaparrarsele. Così la scuola, che è parte del mondo, rischia di convalidare questa rappresentazione. I bambini sono ricettivi, respirano quest'aria ed eccoli pronti a competere!

– Possibile? Con tutti gli sforzi che facciamo per una scuola inclusiva...

– Sono sforzi nobili, ma confermano che l'idea del campo di gara è predominante. Prova a immaginare... sei su un pullman per una gita scolastica, e prima di partire l'autista saluta così: 'benvenuti a bordo, farò ogni sforzo affinché tutti arrivate alla meta e nessuno si perda per strada'. Che effetto farebbe?

– Oddio, vorrei scendere! Sembra sottinteso che sia possibile perdere qualcuno... è inquietante!

– E non è forse questo il messaggio implicito nell'idea di scuola inclusiva? Che è possibile, e in certa misura previsto, che qualcuno venga escluso?

– Sono confusa, in fondo non hai torto... ma allora che cosa posso fare?

– Tenendo ben presente che lo schema della competizione è forte, potresti controllare le tue azioni, e osservare bene i bambini, esplicitando e contrastando ogni segnale di quello schema, e costruendo con pazienza segnali opposti. Guarda l'elenco che ho preparato (nel box in basso **Azioni e atteggiamenti per includere**). Sono spunti generali, ma potresti poi personalizzarli in base alle caratteristiche della tua classe.

CHE COSA FARE?

Anna osserva in silenzio lo schema sulla LIM, poi riprende accorata: – ma... tutti gli strumenti di inclusione

che nel tempo ci siamo dati... sarebbero quindi inutili?

– No, cambia però lo spirito: non più 'ti proteggo dal fallimento' ma 'ti aiuto a viaggiare sereno'. Achille concesse un vantaggio alla tartaruga nella gara di corsa, poiché nel correre le loro risorse erano troppo diverse. Ma se i due avessero intrapreso un viaggio su un carro a cavalli la tartaruga avrebbe comunque avuto bisogno di aiuto... per salire sul carro, non per correre più forte! Inoltre è soltanto in un'ottica competitiva che si controlla rigidamente l'entità degli aiuti, affinché nessuno abbia ingiusti vantaggi. Viceversa si aiuta generosamente e... senza bilancino.

– Dunque non è del tutto impossibile cambiare un po' il loro atteggiamento?

– È difficile, richiede pazienza e attenzione, ma certo non è impossibile.

AZIONI E ATTEGGIAMENTI PER INCLUDERE

SE LA CLASSE È UN CAMPO DI GARA...

...O UN PULLMAN PER TUTTI

Gli alunni si percepiscono vicendevolmente come...

- avversari, antagonisti
- in lotta per risorse scarse
- giudici ostili
- invidiosi

- compagni di viaggio
- in viaggio verso una meta comune
- osservatori partecipi
- solidali

La maestra...

- amministra ciò che è giusto o sbagliato
- distribuisce premi e punizioni
- è un giudice di gara, un arbitro
- fornisce supporto ma "col bilancino", attenta a non creare indebiti vantaggi.

- si prende cura degli alunni e del loro apprendere
- fornisce a tutti riconoscimenti adeguati
- accompagna i bambini nel loro viaggio del crescere
- fornisce supporto generalizzato e ampio